

Scoperte tre tombe antiche durante i lavori Asa a Baratti

«Sono tre le sepolture, di probabile epoca romana, rinvenute durante i lavori di Asa condotti nel Golfo di Baratti» ne annunciano il ritrovamento il sindaco Francesco Ferrari con l'assessore alla cultura Giuliano Parodi e il funzionario per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Andrea Camilli.

«Il Golfo di Baratti è uno scrigno di infiniti tesori archeologici e offre continue scoperte che consentono di approfondire e arricchire di nuovi tasselli la storia del nostro territorio – dice il sindaco Ferrari – la singolarità di questo nuovo ritrovamento dimostra ancora una volta la ricchezza culturale del nostro territorio che possiede unicità storiche e archeologiche da valorizzarne e promuovere sempre di più».

Le scorse settimane, durante i lavori che Asa, in emergenza, sta conducendo a Baratti per la posa in opera del nuovo tubo dell'acqua, sono tornate alla luce nuove tracce dell'antica Populonia: dalla piccola trincea tracciata in prossimità del Parco archeologico sono emerse due tombe a inumazione e una struttura riferibile probabilmente a una tomba a incinerazione. «Gli scavi d'emergenza sono stati condotti sul campo da Carolina Megale e Martina Fusi (Past in Progress) sotto la direzione scientifica di Camilli – commenta l'assessore Parodi che ha seguito l'operazione di recupero – un merito non secondario va alla squadra di Cornia Manutenzioni che, avendo già lavorato a Baratti, ha acquisito dimestichezza con i ritrovamenti e con le modalità d'intervento durante gli scavi di emergenza. Lo scavo si è concluso in tempi brevissimi, il materiale rinvenuto è stato

preso in carico dalla Soprintendenza e il tubo dell'acqua è stato sistemato a margine dei resti archeologici».



«La tomba 1 è costituita da una fossa rettangolare scavata nella terra e rivestita di lastre di pietra di reimpiego, provenienti da strutture più antiche – spiega l'archeologa Carolina Megale – al suo interno è stato rinvenuto lo scheletro del defunto, con molta probabilità una donna, che aveva ancora tra gli oggetti personali uno spillone in osso per capelli, mentre il resto del corredo è stato rubato in un momento ancora imprecisato».



La seconda tomba era già completamente violata e all'interno della cassa c'era soltanto le lastre spaccate della copertura e qualche frammento di osso del defunto.

La terza struttura, realizzata anch'essa con elementi architettonici di riuso, aveva forma quadrangolare e all'interno doveva contenere il cinerario con i resti combusti del defunto. La lastra di copertura era stata già rimossa e all'interno sono stati raccolti frammenti di ceramica di epoca romana e un rarissimo frammento di vetro blu, riferibile ad una coppa da vino: si tratta del frammento di una linguetta che stava sull'ansa della coppa, sul quale si legge ancora il nome, in lettere greche e latine, dell'artigiano che l'ha prodotta nel I secolo d. C. , "Artas di Sidone".



«L'obiettivo che ci prefiggiamo in collaborazione con la Soprintendenza e gli Enti culturali del territorio – conclude Parodi – è quello di riportare sul territorio l'immenso patrimonio archeologico rinvenuto nel corso degli anni negli scavi condotti a Baratti e Populonia, patrimonio al momento disseminato su più sedi e, in alcuni casi conservato all'interno di magazzini, che troverebbe invece una naturale collocazione nei musei di Piombino diventando volano per l'incremento del turismo culturale».

Ufficio stampa Comune di Piombino